



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

24 gennaio

2024

Martina, oltre 900 nascite nell'ultimo anno

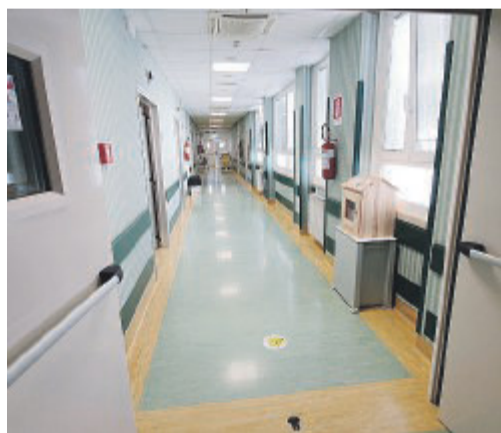
È record, ma solo 100 sono «autoctone»: la gran parte arriva dai comuni limitrofi della Valle d'Itria

OTTAVIO CRISTOFARO

● Record di nascite all'ospedale di Martina Franca. Il dato consuntivo del 2023 riferisce infatti di 934 parti, di cui 571 naturali e 363 con la tecnica del taglio cesareo. Un numero mai fatto registrare per il reparto di ostetricia e ginecologia, coordinato da Raffaele Tinelli, il quale - dal momento del suo arrivo a Martina Franca, quattro anni fa - ha fatto registrare un progressivo aumento di nascite.

Si è passati, infatti, dai 597 parti del 2018 agli 802 del 2022 fino ad arrivare agli oltre 900 dell'anno appena trascorso. Merito certamente dell'alto livello di specializzazione e professionalità del reparto martinese, ma complice anche la contestuale chiusura del punto nascite di Francavilla Fontana. Circa 800 nascite, infatti, sono riconducibili a un'utenza che non proviene dal tarantino. Si va a nascere a Martina Franca da Ceglie Messapica, Ostuni, Oria, tantissimo da Cisternino, da Villa Castelli, Locorotondo e Alberobello, mentre appena un centinaio sono i martinesi nati a Martina. Un numero, quest'ultimo, in linea con il calo demografico raccontato nei giorni scorsi dalla *Gazzetta*.

Nel 2023 sono stati effettuati 1079 interventi chirur-



LA SCELTA
Il nosocomio è la meta di famiglie provenienti da Ceglie Messapica, Ostuni, Oria, Cisternino, Villa Castelli, Locorotondo e Alberobello

gici ginecologici per patologia benigna e maligna. Rispetto al numero totale sono stati 20 gli interventi chirurgici realizzati con tecnica robotica, 180 in laparoscopia, mentre il resto in chirurgia a cielo aperto o endoscopica. A partire dallo scorso anno, l'equipe della Ginecologia di Martina Franca (medici ginecologici e ostetriche strumentiste) hanno inoltre iniziato a espletare gli interventi ginecologici per patologia benigna e maligna in chirurgia

robotica con il sistema "Da Vinci", presso il Presidio Ospedaliero Santissima Annunziata di Taranto, grazie all'ausilio dell'equipe anestesiológica di Martina e Taranto, in attesa dell'arrivo della strumentazione anche nella struttura di Martina Franca.

Nel reparto di ostetricia e ginecologia della Valle d'Itria infine è disponibile il servizio di partoanalgesia h24 gratuito, rivolto a tutte le donne che decidono di partorire a Martina Franca, le quali vengono prese in carico a 38 settimane dall'ambulatorio di ostetricia.

La partoanalgesia consiste nella somministrazione di farmaci a bassissime concentrazioni che riducono il dolore senza però che la donna perda la sensibilità degli arti inferiori, che può anche continuare a muovere. La gestante continua così ad avvertire l'arrivo delle contrazioni, ma con dolore ridotto, e conserva la forza muscolare degli arti e dell'addome: può quindi camminare e spingere durante il percorso espulsivo.

Questa tecnica non presenta rischi per il bambino e non incide con l'allattamento al seno; può essere iniziata se vi è la richiesta materna, il travaglio è ben avviato e con il necessario nulla osta del ginecologo.

L'INCONTRO ENTRO MARZO CHIUSI I PRIMI LAVORI, MA RESTA IL NODO SUL PERSONALE

Ospedale, il punto dell'Asl sui lavori

● Entro il mese di marzo si concluderanno i lavori di efficientamento energetico all'ospedale. È quanto emerso a seguito del vertice di sabato scorso che si è tenuto a Martina Franca, alla presenza dell'assessore regionale alla sanità, Rocco Palese e dell'assessore regionale all'agricoltura, Donato Pentassuglia. Presenti anche il Direttore del Dipartimento Promozione Salute della Regione Puglia, Vito Montanaro e i vertici della Asl di Taranto, il dg Gregorio Colacicco e direttori dell'area tecnica, amministrativa e del personale.

È stata l'occasione fare il punto sullo stato del presidio ospedaliero della Valle d'Itria di Martina Franca, oggetto di interventi di ammodernamento.

Entro giugno è atteso il completamento del quartiere operatorio per arrivare complessivamente a 5 sale operatorie. Si sta procedendo con l'allestimento della nuova tac di

ultima generazione, nel frattempo all'esterno del nosocomio è stata predisposta una tac mobile; e poi è stata installata una nuova autolettiga che permetterà il collegamento interno tra i reparti ospedalieri e la camera mortuaria. Tra gli obiettivi anche la certificazione alle norme antincendio per ottenere tutti gli accreditamenti che lo renderanno adeguato a tutte le più recenti normative.

Il vero problema continua a essere quello del reperimento del personale, la nefrologia resta chiusa e per l'avvio della nuova riattivazione slittano ancora i tempi nonostante il reparto sia praticamente pronto alla messa in esercizio. Si procederà alla stabilizzazione del personale attualmente a tempo determinato e sono attesi nuovi avvisi pubblici, procedendo anche all'assunzione di medici già a partire dal terzo anno di specializzazione.

[o.cri.]



A tutto il personale

Trasporto urgente della neonata: il grazie della Asl

Sul trasporto urgente di una neonata affetta da una grave patologia cardiaca verso l'Ospedale Bambin Gesù di Roma, domenica scorsa, il ringraziamento del direttore generale Vito Colacicco a tutto il personale Asl e all'aeronautica. Sabato quando una giovane tarantina, incinta di 34 settimane e già a conoscenza della delicata situazione di salute della nascita, si è recata in ospedale con perdite di sangue. Ricoverata nel reparto di Ostetricia e Ginecologia, diretto dal dottor Emilio Stola, la donna è stata sottoposta a taglio cesareo mentre l'Unità di Terapia Intensiva Neonatale, diretta dalla dottoressa Lucrezia De Cosmo, è stata allertata per la presa in carico della fragile neonata. La Direzione Medica si è attivata per l'organizzazione del trasporto urgente verso l'ospedale di Roma, grazie all'esperienza della dott. Cosima Farilla. Il velivolo della Brigata Aerea di Pisa è giunto a Brindisi dove ha imbarcato la bimba che era stata assistita nel viaggio dalla neonatologa Valeria Bisceglie e dall'infermiera dell'Unità Antonia Branio.

Farmaci per fermare la pubertà, ispezione al via

Controlli del ministero al Careggi di Firenze. Bernardini de Pace a Schillaci: «Salviamo i bambini»

ROMA Ieri all'ospedale Careggi sono arrivati gli ispettori mandati dal ministro della Salute, Orazio Schillaci. E oggi torneranno: vogliono fare chiarezza su un farmaco molto invasivo che viene somministrato ai bambini che hanno appena iniziato la pubertà. Quel farmaco ha un nome complicato, triptorelina, e viene usato per una terapia altrettanto complicata: blocca la pubertà sana a bambini che hanno incertezza sul loro genere di appartenenza.

Sono state diverse le sollecitazioni, arrivate al ministro, che hanno sollevato dubbi sull'operato del reparto del Careggi dove viene somministrato il farmaco. Un'inter-

Chi è



● Annamaria Bernardini de Pace, 75 anni, avvocato e saggista, è specializzata in diritto di famiglia e della persona

gazione parlamentare del senatore Maurizio Gasparri (FI), un'altra alla Regione del consigliere Marco Stella (FI) e poi un esposto-appello dell'avvocato Annamaria Bernardini de Pace: «Onorevole ministro, salvi i bambini da convinzioni, terapie e interventi sbagliati. Ci sono troppe cose che non tornano. Sono a sua completa disposizione qualora la mia esperienza possa esserle d'aiuto insieme agli avvocati Flaminia Rinaldi e Benedetta Di Bernardo».

La triptorelina blocca la pubertà sana di bambini che sentono di appartenere a un genere diverso da quello di nascita con questa motivazione: «Lasciare il tempo di poter

esplorare la propria identità di genere». Ovvero: per capire a quale sesso si vuole appartenere pur avendo la sessualità bloccata al suo esordio.

«Si occupi di questi bambini ministro, glielo chiedo io che da oltre trent'anni — come avvocato specializzato nel diritto di famiglia — mi occupo quotidianamente della tutela dei minori, che rappresenta per me il cardine e il fi-

La medicina

Si chiama triptorelina e serve a bloccare la pubertà a bimbi incerti sul proprio genere

ne ultimo di ogni mandato affidatomi dai miei clienti. Mi definisco l'avvocato dei bambini, prima che dei loro genitori» Per fare il suo appello al ministro, Bernardini de Pace ha raccolto prove, verificato documenti, incrociato le risposte arrivate a Gasparri e Stella: sono aumentati i dubbi sul reparto dove lavorano l'endocrinologa Alessandra Fisher e la psicologa Jiska Ristori. È stata la stessa Fisher a dichiarare che i bambini a cui viene somministrata la triptorelina hanno «intorno agli 11 anni». «Nella risposta al consigliere Stella si scrive invece che hanno intorno ai 15,2», sottolinea l'avvocato.

Nella risposta al consigliere

85

I bambini che nel 2023, secondo l'ospedale, nella risposta a Gasparri, hanno chiesto questa terapia. Ma nella risposta al consigliere regionale Stella (FI) si dice che i piccoli pazienti sono stati 150

Stella c'è anche scritto che i bambini che si sono rivolti al Careggi nel 2023 sono stati 150, mentre in quella a Gasparri c'è scritto 85. Saranno gli ispettori a fare luce. E a capire se al Careggi vengono rispettate le regole dell'Aifa che dispensa gratuitamente la triptorelina per uso off label. Sono stati sollevati dubbi, tra gli altri, sull'assistenza psicoterapica e psichiatrica. Sull'effettiva presenza di un'equipe multidisciplinare. Nell'attesa degli ispettori il consigliere fiorentino Marco Stella ha fatto verifiche sul campo e ha presentato altre 15 interrogazioni regionali.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici: 288 euro lordi, ora si punta a detassare parte della busta paga

I numeri del contratto

135mila

I medici coinvolti

Aran e sindacati rappresentativi hanno sottoscritto definitivamente il contratto collettivo nazionale di lavoro per il triennio 2019-2021 per i circa 134.600 dirigenti medici, veterinari, sanitari e delle professioni sanitarie dell'Area dirigenziale della Sanità

288 euro

Aumenti a regime del 4,5%

il contratto riconosce incrementi a regime del 4,5%, corrispondenti a un beneficio medio complessivo di poco più di 288 euro al mese, distribuito in maggior parte sulla parte fissa della busta paga; a questa vanno sommate altre voci come a esempio le risorse per l'esclusività

38 ore

Regolato l'extra orario

Vengono riconosciute le ore lavorate in più e l'obbligo al loro recupero, che ha trovato risposta con la riscrittura dell'orario di lavoro che introduce per la prima volta nel contratto una nuova regolamentazione dell'eventuale impegno orario eccedente le 38 settimanali

Firmato il contratto. Aumenti e arretrati in arrivo tra febbraio e marzo. Il Governo lavora per rendere più pesante l'indennità di specificità

Marzio Bartoloni

Gli aumenti di 288 euro lordi in più in busta paga e lo stop all'abuso da parte degli ospedali dell'extra orario nel nuovo contratto appena firmato (nuovo si fa per dire visto che si tratta del triennio 2019-2021) sono solo un punto di partenza per i medici. Perché per tornare a rendere di nuovo attrattivo indossare il camice bianco per il Servizio sanitario nazionale serve altro: lo chiedono i sindacati che ieri hanno firmato appunto all'Aran il rinnovo del contratto da oggi in vigore per la parte normativa, mentre gli aumenti si vedranno tra febbraio e marzo compresi gli arretrati che si aggirano sui 10-11mila euro lordi. Ma anche il Governo ne è consapevole a cominciare dal ministro della Salute Orazio Schillaci determinato a mandare nuovi segnali alla categoria: il primo si vedrà nel milleproroghe dove entrerà con un emendamento uno scudo penale di almeno un anno che eviterà procedimenti penali (con l'esclusione della colpa grave) ai camici bianchi. Stop invece sempre nel milleproroghe agli emendamenti che puntano ad estendere fino ai 72 anni l'età pensionabile dei medici che ieri sono stati giudicati inammissibili, ma che il Governo potrebbe riformulare. Il secondo segnale - più difficile, ma non impossibile - punta a rendere più pesante la busta paga dei medici senza aspettare il nuovo contratto 2022-2024 che è ancora solo alle fase iniziali (ci vogliono in media due anni per arrivare alla firma).

L'ipotesi concreta che era già stata studiata nella scorsa manovra è di detassare al 15% l'indennità di specificità medica, che è una parte fissa dello stipendio: la misura costerebbe 300 milioni e porterebbe in tasca ai sanitari altri 200-250 euro. Il ministro Schillaci è d'accordo o quantomeno punta a rendere più pesante questa indennità che è prevista anche per gli infermieri. Il nodo ovviamente sono le coperture e le ritrosie del Mef anche se il tema della Sanità e della fuga dei medici è tra quelli più popolari tra gli italiani, oltre che ben attenzionato dal Quirinale.

Le misure del nuovo contratto

Sul piano del trattamento economico il contratto riconosce secondo l'Aran a 120.063 medici e 14.573 dirigenti sanitari non medici aumenti medi mensili - tra parte fissa e parte variabile - di 288 euro lordi medi per 13 mensilità e arretrati tra 10-11mila euro pro capite. È stata introdotta per la prima volta una nuova indennità di specificità sanitaria per i profili diversi da quello medico e veterinario e inoltre sono state introdotte le nuove indennità di pronto soccorso e di specificità sanitaria, in precedenza non previste. Tra gli interventi più attesi nel nuovo contratto c'è lo stop al lavoro "regolato" oltre le 34 ore più 4 contrattualmente dovute: superato un tetto definito che varia da ospedale a ospedale (secondo un algoritmo) le ore andranno recuperate come ferie e riposo entro un anno e mezzo. Tra gli altri punti qualificanti ci sono anche una riduzione di guardie e reperibilità, lo sblocco delle carriere, il riconoscimento delle ferie anche in caso di trasferimento ad altra azienda, l'impossibilità di fare guardie o reperibilità contemporaneamente in più presidi e anche l'eliminazione del servizio esterno per gli ospedali e presidi ospedalieri

che alimentava il fenomeno dei medici "globetrotter" tra una sede e l'altra delle Asl: una norma contrattuale prevede la definizione della sede di lavoro e di guardia. Previste anche maggiori tutele per i medici in formazione (gli specializzandi) con un riconoscimento più certo di ruolo, diritti e competenze. «Questo contratto non solo migliora la qualità della vita lavorativa dei professionisti del settore ma contribuirà, in modo significativo, a migliorare tutta la sanità pubblica», spiega il presidente dell'Aran Antonio Nadeo annunciando che «il comitato di settore è già al lavoro per la prossima tornata contrattuale, inizian-

do dal comparto sanità, che interessa oltre mezzo milione di lavoratori».

Il nuovo intervento allo studio

È stato lo stesso ministro Schillaci a rompere gli indugi annunciando che tra i suoi obiettivi del 2024 c'è appunto quello di «aumentare l'indennità di specificità medica e sanitaria», tra le voci appunto della busta paga dei camici bianchi. E una delle vie possibili è quella appunto di detassare una parte della busta paga dei medici (come avvenuto per altre categorie): «Se si detassasse al 15% il valore dell'indennità i medici avrebbero 200-250 euro in più nette al mese, una misura che costa allo Stato circa 300 milioni. Sarebbe un segnale economico davvero importante per la nostra categoria», avverte Pierino Di Silverio segretario del sindacato degli ospedalieri Anaa Assomed che lo scorso 5 dicembre ha scioperato insieme a Cimo Fesmed che è sulla stessa linea. «Un intervento per rinforzare l'indennità dei medici sarebbe vissuto dai miei colleghi come il giusto riconoscimento dopo i sacrifici fatti durante i terribili anni della pandemia», conferma Guido Quici, presidente di Cimo Fesmed.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MILLEPROROGHE
Niente procedimenti penali per un anno (colpa grave esclusa) ma salta per ora l'innalzamento della pensione a 72 anni

INDENNITÀ PIÙ PESANTE
Si studia una detassazione al 15% di questa voce: per i medici 200-250 euro in più per un costo di 300 milioni